

INTRECCI Romanzo d'esordio per Flavia Perina: il lutto di una madre a cui un agente di polizia uccide il figlio, attraverso il ricordo degli Anni 70 e della violenza politica

» MALCOM PAGANI

Carlo Livi ha 18 anni, molta voglia di fumare e al calcio preferisce il rugby. Mentre sfila 5 euro dal portafogli di sua sorella Caterina e prende in prestito il casco giallorosso di un vecchio fidanzato di lei per cercare una tabaccheria a bordo di uno scooter, ancora non sa che all'altezza di Ponte Milvio, in occasione di Roma-Juve, tra tifosi e Polizia c'è stato il sordo duello cornice di ogni maledetta domenica. Lo fermano per un controllo, lo scambiano per chi non è, lo trattano male, lo fanno cadere. Carlo reagisce e dopo 10 minuti, aggredito dall'agente Mascio - cocainomane per diletto - è un volto immobile, una notizia in Rete, una faccia lordata dal segno di un anfibio che presto, come la verità, sarà ripulita perché quel corpo a terra non sporchi la reputazione di un altro Corpo, dell'istituzione, di chi pensa che "nel campo di battaglia che è diventato lo stadio, le forze dell'ordine hanno sempre ragione, anche qualora avessero qualche torto".

PERCHÉ FLAVIA PERINA abbia aspettato 58 anni per scrivere il suo primo, bellissimo romanzo, non è dato sapere. Un libro che ha il ritmo, l'emozione controllata e il titolo giusto (*Le lupe*, Baldini & Castoldi) per raccontare il dolore di una madre, il desiderio di vendetta e la solitudine che in questi anni, da Giorgio Sandri a Patrizia Aldrovandi ha accomunato tante persone straordinarie che da un giorno all'altro hanno perduto prima un figlio e poi - a cascata - qualsiasi ombra di fiducia nella giustizia.

Cercando aderenze nella realtà, dalla vicenda di Stefano Gugliotta (pestato selvaggiamente senza un perché da dieci agenti proprio in Viale Pinturicchio - dove Perina ambienta la morte di Livi - in



Flaminia, una donna in cerca di vendetta che rivede se stessa

coincidenza con una finale di Coppa Italia tra Roma e Inter) in giù, si farebbe torto al valore letterario del libro. Che racconta un abisso personale, e descrivendo un impossibile riemersione alterna presente e passato, autobiografia e silenzi, innocenze perdute ed esistenze apparentemente normali di vittime e carnefici, ora inclinate sul piano dell'irreversibile.

Ci sono le corse affannate e gli occhi terrorizzati che videro l'esecuzione di Mantakas nel '75 e la rabbia dei camerati che dopo l'eccidio di Acca Larentiascelsero la guerra o la fuga da quel "recinto sempre più

stretto della destra", scrive Perina in cui "per necessità di sopravvivenza convivevano tribù improbabili e incompatibili: i matti di civiltà cattolica che menavano con il crocifisso e i pagani che sacrificavano galli neri al solstizio d'inverno...".

LA STORIA DEI VINTI, delle diaspore, delle incomprensioni, delle fughe da fermo di una generazione che al tramonto dei 70 si vide braccata e braccò in un'insensata battaglia quotidiana i cui confini stingevano nel sangue. *Le Lupe* è il racconto di quella generazione e anche - forse la parte più interessante del romanzo - di una en-

clave - l'ex isola felice di Roma Nord, passata attraverso la sbornia degli anni Ottanta per ritrovarsi e riscoprirsi inutile, marginale e volgare senza più alcuna traccia di allegria e soddisfazione.

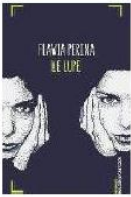
La vendetta inseguita da Flaminia, in parte figlia di quell'universo, attraversa *Le Lupe* e ricorda le atmosfere del *Borghese piccolo piccolo* di Cerami e Monicelli. Anche lì non si desiderava altro che morire in pace: "Con la coscienza a posto". Fino al giorno che ti cambia l'esistenza e colora l'orizzonte di nero. Senza più bandiere. Senza più ideali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C

Giornalista
Prima direttrice di un quotidiano *La Presse*

Il libro



• **Le lupe**
Flavia Perina
Pagine: 208
Prezzo: 16€
Editore:
Baldini & Castoldi

Dolore e rabbia
La protagonista perde anche fiducia nella giustizia, oltre al figlio

